



MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA - COLLE VAL D'ELSA - MONTALCINO

Anno XXV n. 2 - Febbraio 2000

Sped. Abb. postale - Art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale di Siena

Linee pastorali e servizio dell'Azione Cattolica

Nello scorso dicembre il nostro Arcivescovo Mons. Gaetano Bonicelli ha avuto modo di offrirci due importanti testi ai quali vorrei riferirmi: il primo è la Lettera Pastorale, *Il tempo del canto* (1 dicembre 1999); il secondo è il Piano Pastorale, *Andate nella mia vigna* (13 dicembre 1999). Si tratta di due documenti diversi, per forma e finalità, ma che insieme ci consentono di cogliere le linee pastorali indicateci dal nostro Arcivescovo; su di essi, pertanto, è opportuno riflettere con grande attenzione sia a livello personale sia a livello di gruppi, associazioni e movimenti presenti nella nostra comunità ecclesiale. Senza pretendere, dunque, di poter esaurire l'ampiezza della materia trattata, vorrei fare semplicemente qualche sottolineatura su aspetti che entrano negli scritti vengono a considerare.

Innanzitutto, la fondamentale questione dell'anno giubilare, da cogliersi quale *invito alla conversione* e al rinnovamento spirituale: la prospettiva è quella di lasciarsi "divinizzare" in Gesù, per diventare così autentici uomini e donne. È un punto di decisiva importanza, che ci induce a collocarci oltre la dimensione autocelebrativa e spettacolare nella quale pure questo Anno Santo talvolta pare indugiare, comprendendo altresì che *Cielo e terra* non sono dimensioni alternative, poiché «secondo la logica del Vangelo il Cielo, bea-

titudine eterna di Dio, lo si conquista giorno per giorno in terra» (Lett. Past., p.33). Il dovere della nostra Chiesa diviene, quindi, quello di *richiamare gioiosamente al senso ultimo della vita*, collocandoci nella feconda tensione che unisce e separa le realtà "ultime" da quelle "penultime". Come ebbe a scrivere in proposito il teologo e martire Dietrich Bonhoeffer: «i cristiani che stanno sulla terra con un solo piede, staranno con un solo piede anche in paradiso».

Ma oltre al "cielo" e alla "terra" è necessario superare l'opposizione tra altri due termini cardine della nostra vita ecclesiale: quelli di *Comunione e Missione*. Scrive Mons. Bonicelli: «Comunione e Missione non sono due termini antitetici, ma due aspetti della stessa realtà ecclesiale. *Senza la missione la comunione è un ripiegamento; senza la comunione la missione è solo propaganda*» (Lett. Past., p.37). Parole di indubbia verità, ma quando si cerca di tradurle in concreta azione pastorale ecco che emergono mille problemi e difficoltà. È così: se osserviamo la vita delle nostre comunità è molto raro scorgere in essa la fisiologica e costitutiva apertura missionaria, così come là dove si parla di missione e si agisce in tal senso troppo fragile sembra rivelarsi la radice comunione da cui essa dovrebbe naturalmente scaturire. Il fatto è che, proprio in virtù dell'intima

segue in seconda pagina

La dimensione giubilare della carità

Cos'è l'anno del Giubileo? Qual è la sua natura profonda e originale?

La Bibbia (Lv 25) e la storia ci dicono di un anno di grazia e di misericordia. Un anno nel quale tutti avrebbero riacquisito la proprietà perduta. Un anno di riscatto di cose e persone. Un anno di libertà da ogni forma di schiavitù. Un anno nel segno della solidarietà, dell'accoglienza, della giustizia, del perdono, della vita, della gioia per tutti.

Perché quest'Anno Santo per la Chiesa e per il mondo intero?

Sullo sfondo c'è l'esperienza concreta dell'esodo dall'Egitto. E' grazie all'intervento di Dio che gli israeliti vivono in terra di libertà e non devono dimenticarlo. Se Dio è stato tanto benevolo con il suo popolo, questo popolo non può che vivere dello stesso stile di Dio. Dall'essere oggetto di liberazione a divenire artefici di libertà per i fratelli. Dall'essere oppressi e ora liberi, al divenire capaci di costruire spazi di libertà e di vita. Dall'esperienza del perdono al divenire capaci di perdono.

Ma la ragione ancora più profonda di un anno di grazia del Signore si può dire è di natura sacramentale. Un anno "segno" di una realtà che va ben oltre quell'anno. Un tempo solo anticipo di una condizione che l'uomo è chiama-

segue in terza pagina

segue dalla prima pagina

reciprocità di comunione e missione, sarebbe necessaria un'autentica rivoluzione della struttura pastorale della Chiesa: procedendo ad una sana declericalizzazione, si dovrebbe rendere il Popolo di Dio, nella sua forma di chiesa locale/particolare e di comunità ecclesiale, soggetto pieno di pastorale. Ma purtroppo, mentre viene meno il numero dei preti, si moltiplicano a dismisura i centri pastorali, a tutti i livelli - nazionale, diocesano, regionale -, i quali anziché svolgere un'opera di servizio, coordinamento e promozione tendono ad assumere su di sé ogni decisionalità progettuale ed operativa. Ecco, forse, perché anche il senso della partecipazione rischia di essere avvilito: c'è più richiesta di *collaborazione* che non di *sinodalità*. E per sinodalità intendo la capacità di camminare insieme, ciascuno con la propria identità e responsabilità.

Un altro aspetto su cui insiste, in particolar modo, il Piano Pastorale è quello relativo all'assunzione di ministeri da parte dei laici. Abbiamo già ricordato che le vocazioni al sacerdozio ministeriale sono in preoccupante calo, ma non può essere ambivalente, se non ambigua, la ricerca di laici come 'sostituti dei preti' e *ad modum* dei preti? Intendo dire se accanto ed oltre alla promozione e valorizzazione di laici, che accettano di esercitare i ministeri ecclesiali, non sia ancora più urgente ed opportuno promuovere e valorizzare la *ministerialità laicale* nel suo complesso. È vero, stiamo parlando dei "massimi sistemi", ma da un punto di vista pastorale una certa sensibilizzazione su tali problemi non potrebbe essere maggiormente aiutata a maturare? Del resto già Paolo VI, parlando dell'Azione Cattolica, la definì "una singolare forma di ministerialità laicale": ovvero, un modo di porsi da cristiani laici al servizio della comunità ecclesiale, nella diocesi e nelle parrocchie, per esprimere e valorizzare così una fede tesa laici la comunità cristiana e ad animare da cristiani la società civile.

Infine, per concludere, un punto rispetto al quale ci sentiamo,

come associazione, fortemente coinvolti: *l'imperativo della formazione*. «Il grande impegno che attende la nostra Chiesa - osserva Mons. Bonicelli - si chiama *formazione*. Non basta pronunciare la parola quasi fosse una magia per trasformare le cose. Formazione esige lucidità nel fissare obiettivi, e tanta pazienza nel realizzarli» (Lett. Past., p.46). Sulla base della mia esperienza ecclesiale ed associativa credo di poter ben comprendere il senso di preoccupazione e responsabilità che queste parole esprimono. Per me, aderire all'AC ha significato anche fare mia una proposta formativa grazie alla quale sento di essere cresciuto non solo all'interno dell'Associazione, ma principalmente dentro la Chiesa. Quello che l'Azione Cattolica propone ha lo scopo in fondo di mettere ciascuno di fronte a se stesso, per ritrovare la forma del suo andare verso Dio. I percorsi formativi dell'AC hanno certamente bisogno di sapersi rinnovare, per meglio aderire alle esigenze delle persone e condurre la fede a dare senso e stile evangelico alla vita quotidiana. Ma l'esperienza associativa maturata negli anni su questo terreno costituisce un patrimonio prezioso, che non può essere misconosciuto e disperso perché giudicato obsoleto o pastoralmente "inattuale". Come Azione Cattolica sentiamo, quindi, forte l'invito e l'urgenza alla quale il nostro pastore ci sollecita: «l'altissima responsabilità di creare un clima di impegno unitario». Auguriamoci di aver almeno intrapreso il cammino.

Luca Bezzini

PROSSIMI APPUNTAMENTI DIOCESANI IN CALENDARIO

le date definitive e le modalità di partecipazione formeranno oggetto di specifiche comunicazioni

< 10 MARZO Consiglio diocesano per l'approvazione del calendario Campi Scuola e del bilancio 1999

< 11 - 12 MARZO due giorni di formazione sui Progetti Associativi per gli educatori dell'ACR e del Settore Giovani

< 15 MARZO Incontro di formazione sul Progetto Associativo del Settore Adulti

< 9 APRILE Assemblea diocesana dei responsabili associativi (preceduto da momento pubblico in data da definire)

< 16 APRILE Pomeriggio di spiritualità per i consiglieri diocesani

LA PIETRA

Mensile dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino Anno XXVI
Autorizz. del Tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975

Febbraio 2000

Direttore Responsabile: CHIARA BARAGLI TANZINI

Coordinatore: Bordonni Luciano

Comitato di Redazione: Bruttini Elisa, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca, Maffei Silvia, Marini Franco, Morandini Stefano, Suni Antonella

Consulente della Redazione: Inglesi Aureliano

Stampa: TIPOGRAFIA SENESE Via S.Bandini, 51 - 53100 Siena

segue dalla prima pagina

to a vivere in eterno. Un anticipo di una condizione che l'uomo è chiamato a vivere in eterno. Un anticipo di cieli nuovi e terra nuova nei quali si avrà stabile giustizia e pace (Ap. 21). In questa ottica non possiamo considerare l'anno del Giubileo come una sorta di parentesi che si apre e che si richiude per tornare a vecchi modi di pensare e di vivere. Piuttosto un anno nel quale si prende coscienza di una libertà nuova che promuove atteggiamenti stabili di vita vera e di relazioni nuove. La grazia, e la carità, che ruolo dovrà giocare all'interno di questo quadro?

Un ruolo centrale.

La carità è Dio, è la vita stessa. E ciò da cui veniamo e ciò che siamo chiamati a diventare anche grazie agli anni giubilari. La carità è la nostra vera natura di uomini, fatti ad immagine e somiglianza di Dio-Amore.

Il vissuto della carità, che Gesù stesso ha consacrato legge fondamentale, sarà il cuore dell'impegno dei cristiani. Una realtà che investe tutti i rapporti e tutti gli ambiti di vita.

Per essere più concreti in questo anno ci è chiesto di dare ancora più spessore al quotidiano impegno di vivere l'amore di Dio nella nostra vita. Ciò porterà a saper ricondurre la criterio della carità tutte le grandi strategie di vita e di progresso. La politica, l'economia, le comunicazioni... tutto dovrà essere ispirato al criterio della carità. (In questa ottica il Papa parla della remissione dei debiti dei paesi poveri. I.M. 12).

Ciò significa primato della gratuità, della solidarietà, della cooperazione, della giustizia, del rispetto dei diritti di tutti....

Qui c'è una grande opera di conversione da proporre.

Molto oggi è di segno radicalmente

opposto a quello della carità. La Chiesa per non tradire se stessa, cercherà di essere molto povera e libera per indicare la carità come criterio per servire l'uomo.

La fede non potrà essere solo intimismo e chiusura nelle cosiddette sacrestie. Vivere la carità in tutte le sue dimensioni, significa non voler trascurare neppure il valore dei piccoli gesti, delle piccole scelte, anch'esse fatte esclusivamente con amore.

Concludendo si può dire. Un anno di grazia nel quale, a partire dall'amore di Dio accolto in Gesù, soprattutto nel suo perdono, diventiamo capaci di atteggiamenti stabili di servizio alla vita.

E' utopistico, quanto detto?

Ha forse un futuro l'attuale modo di vivere se non recupera il primato della carità?

D.Luca Galigani

Consiglio Diocesano Riunione del 22 gennaio 2000

Il Consiglio diocesano, riunitosi in sede nel pomeriggio di sabato 22 gennaio, ha affrontato alcuni importanti argomenti.

In particolare:

- nelle **comunicazioni della Presidenza** le articolazioni hanno brevemente illustrato le attività svolte nel periodo intercorso dall'ultima riunione di Consiglio (nella rubrica Vita delle articolazioni è riportata in particolare una breve informativa su gli esercizi spirituali promossi dal Settore Adulti);
- passando poi all'esame della **situazione della Presidenza diocesana**, dopo

che il Presidente ha introdotto l'argomento, il Consiglio ha analizzato i problemi e le difficoltà che conseguono alla assenza da Siena - per ragioni professionali - dello stesso Presidente. Al termine di un ampio dibattito sull'argomento, il Consiglio ha deciso che almeno temporaneamente non è opportuno prendere in considerazione ipotesi di sostituzione, ma di garantire il necessario raccordo ed il coordinamento (di cui è responsabile collegialmente la Presidenza) affidando un compito "vicario" alla persona del Segretario diocesano Claudio Cerretani. Si tratta infatti di cogliere anche l'occasione che la situazione offre per qualificare ulteriormente l'impegno degli organismi collegiali dell'Associazione (Consiglio e Presidenza).

Prima dell'inizio del nuovo anno sociale la situazione potrà essere opportunamente riesaminata.

Nella circostanza il Consiglio ha anche approvato una proposta del Segretario diocesano tendente ad utilizzare alcune disponibilità reperite ad iniziativa delle varie Articolazioni per collaborare con la Segreteria diocesana;

- per quanto riguarda il **programma editoriale del nostro periodico La Pietra**, si rinvia alla presentazione che se fa in altra parte del giornale.

Una carità feconda: l'occasione del Giubileo

Per intendere meglio il significato dell'invito alla carità che ci viene dal Giubileo, potremmo tradurlo nel termine di amore fraterno, cercando di attualizzarlo nelle sue implicazioni rispetto alla realtà odierna, così com'è inserito nella prospettiva giubilare.

Ecco il punto: l'amore fraterno appare oggi come una delle vie essenziali, se non la più importante, per seminare inquietudine e suscitare questioni rilevanti nel cuore dei nostri fratelli, sia di quelli che abbiamo classificato come cristiani, sia di quelli che consideriamo non credenti e poco predisposti all'ascolto della parola di Dio.

Fino agli anni 60, la vita era organizzata in modo tale da rendere quasi obbligato, soprattutto per i ceti popolari, l'esercizio della solidarietà sociale ed economica tra le persone e le famiglie. Ciò la rendeva per certi aspetti un fatto poco significativo, dal punto di vista della testimonianza cristiana. Oggi poi la vita si svolge in modo tale da rendere assai difficile, anche per chi ha maturato al riguardo nuova attenzione e sensibilità, l'esercizio della solidarietà concreta perfino con i parenti più prossimi.

L'amore fraterno infatti, per certi aspetti, richiede implicitamente una cosciente forzatura delle proprie personali abitudini e l'esercizio di uno stile di vita alternativo rispetto a quelli oggi largamente diffusi, per cui viene percepito come fatto di per sé paradossale nella ordinarietà della vita che ci siamo

costruiti.

E' per questa sua percezione di realtà paradossale che la manifestazione dell'amore fraterno, soprattutto quando sia ricorrente e gratuita e quindi inequivocabile, può suscitare oggi (più o meno direttamente, però meglio di qualunque altro mezzo che possiamo escogitare) interrogativi di senso che possono a loro volta predisporre all'ascolto della Parola di Dio.

Se riflettiamo, ci rendiamo conto di tanti aspetti della vita odierna che sembrano lontani e che invece ci coinvolgono ogni giorno; così, per esempio:

- i beni prodotti dai paesi più poveri sono spesso rifiutati dai nostri gusti raffinati, abituati alla qualità dei nostri mercati; eppure l'esportazione di questi beni rappresenta una occasione per lo sviluppo di questi paesi, da cui dipenderà - tra non molto - anche il nostro futuro benessere;
- le aspirazioni alla pace e alla giustizia tra i popoli trovano difficoltà ad essere soddisfatte mediante gli usuali strumenti del diritto internazionale ed il controllo degli organismi sovranazionali, come dimostrano fatti recenti di cui siamo stati intimoriti testimoni.

Gli atteggiamenti normalmente assunti di fronte a questi problemi, sono quelli di illudersi che non esistano o che ri-

guardino altri; di considerarli non accessibili alle proprie possibilità di intervento; e nel migliore dei casi propendiamo per soluzioni che ci evitino un eccessivo coinvolgimento personale. In ogni caso raramente si contribuisce a risolvere il problema alla radice, aiutati a considerare poco imbarazzante il nostro atteggiamento di fuga anche dal generale clima di indifferenza.

Ci troviamo coinvolti spesso, talvolta anche economicamente oltre che emotivamente, con il servizio alla solidarietà verso il nostro tempo che viene offerto dall'impegno del volontariato, in particolare da quello di ispirazione religiosa.

Il richiamo giubilare alla conversione, da esprimere in un concreto ed attuale impegno di carità, intende invece richiamarci ad un atteggiamento di amore fraterno più efficace: tale cioè da spingerci a vedere nelle realtà che abbiamo considerato - ed in altre ancora altrettanto pressanti - delle vere opportunità per contribuire personalmente alla ricostruzione di una rete di rapporti tra le persone e tra i popoli, fondata sulla comune necessità di rendere la vita più consona alle nostre aspirazioni di credenti.

Il nostro contributo per validi interventi volti a rimuovere anche le cause strutturali delle situazioni di abbandono e di

ingiustizia per volerle verso opportunità di vita e di benessere per tutti può e deve invece attuarsi, con varie modalità:

- in ambito più strettamente personale deve tradursi in uno stile di vita personale e familiare improntato a sobrietà nel tenore di vita e nell'uso dei beni disponibili; con atteggiamenti concreti di condivisione, di interesse e di sostegno reciproco, che nel nostro piccolo mondo introducano e sostengano il circolo virtuoso della solidarietà (per esempio investendo i nostri risparmi nelle banche che finanziano solo attività moralmente lecite di sviluppo economico e sociale; rendendosi disponibili all'accoglienza di immigrati, al sostegno alle famiglie numerose, all'assistenza

domestica di persone anziane, all'acquisto di prodotti provenienti dai paesi poveri, con marchio originale; ecc.).

Don Milani l'avrebbe definita "la via breve";

- in ambito più ampiamente sociale, occorre impegnarsi direttamente nella gestione strutturale, cioè politica ed amministrativa, dei rapporti fra le persone e fra le realtà sociali ed economiche della nostra comunità, per concorrere a rimuovere, fin dove è possibile, le cause di fondo dei problemi che abbiamo indicato.

Don Milani la proporrebbe come "la via lunga";

- occorre poi aggiungere la seria considerazione della via, ancora più lunga ma sostanziale, dell'impegno formativo, in ambito ecclesiale ma anche

sociale e politico, per alimentare idee, sensibilità e cultura diffusa nelle persone, nella comunità civile, nella politica, coinvolgendo tutte le sedi nelle quali si gioca la carta, oggi fondamentale, dell'impegno educativo.

Si tratta di impegni che non possiamo considerare alternativi alle ordinarie faccende della nostra vita di laici cristiani, se vogliamo che possano esprimere ed essere percepiti con efficacia, nella loro inequivocabile gratuità, come autentica espressione di amore fraterno.

L'anno giubilare è una ineguagliabile occasione che il Signore, tramite la sua Chiesa, ci offre anche in questa prospettiva.

Simone Gambassi

CONTRIBUZIONE VOLONTARIA

La Presidenza diocesana ha in preparazione un rinnovato invito da rivolgere ai soci per la **Contribuzione volontaria**. Vale forse la pena ricordare che questa è, ormai da molto tempo, la fonte principale del finanziamento delle attività della nostra associazione diocesana.

Il contributo dei soci serve infatti come base economica per la copertura dei costi delle varie attività associative ivi compreso, in particolare, il sostegno a "La Pietra" che, solo di stampa e diffusione, costa attualmente circa 800 lire a copia.

Inoltre, in questo periodo, come risulta dalle notizie diffuse dalla stampa nazionale dell'associazione, si sta completando la

ristrutturazione delle case di ospitalità "Domus Pacis" e "Domus Mariae": si tratta com'è noto di beni di grande utilità per la vita associativa, realizzati a suo tempo con il decisivo contributo dei soci e che tutte le associazioni diocesane si stanno impegnando a sostenere con un significativo ricorso alla base associativa.

Invitiamo tutti i soci a tenere presente tutto ciò - compatibilmente con le rispettive possibilità - quando si tratterà di rispondere all'invito che riceveranno dalla Presidenza diocesana.

Ricordiamo intanto che la partecipazione all'iniziativa potrà attuarsi utilizzando uno dei modi seguenti:

< direttamente presso la sede dell'Associazione in P.zza Abbazia, 6, tel 0577/288414;

< con versamento su C/C postale n. 11399532, intestato a Presidenza Diocesana di Azione Cattolica, p.zza Abbazia, 6, 53100 Siena;

< con versamento nel C/C bancario n. 21540.6, presso la filiale di Siena della Banca di Credito Cooperativo di Monteriggioni intestato a Baragli e Giglioli A.C. Diocesana;

< con versamento nel C/C bancario n. 119050.54, presso Monte dei Paschi di Siena, filiale di Siena intestato a Associazione Diocesana di A.C.

LA PIETRA NELL'ANNO 2000

Approvato dal Consiglio il piano editoriale del giornale

Nella sua riunione del 22 gennaio u.s. il Consiglio diocesano ha preso in esame la proposta di piano editoriale predisposta dalla redazione per i numeri del giornale che usciranno nel corso di questo anno 2000.

La proposta è stata formulata tenendo conto della esperienza fatta per uscire con gli ultimi tre numeri: il n. 4 di ottobre e il n. 5 di dicembre, nonché il n. 1 del gennaio 2000 (quest'ultimo nella forma di numero speciale per gli auguri).

L'impostazione del giornale per i prossimi 6 numeri, previsti come programma minimo per l'anno 2000, sarà la seguente:

- **la linea editoriale** avrà come *referimento centrale* la vita e l'esperienza associativa, in particolare nel suo rapporto con la pastorale diocesana e con la vita sociale locale nelle sue espressioni più significative, viste con l'occhio di laici impegnati mediante l'associazione nella vita della Chiesa e di credenti presenti a pieno titolo, come cittadini, nella vita della società civile.

- una **struttura del giornale** articolata in *rubriche* che si svilupperanno su tre linee principali ed in alcuni spunti di "varietà":

. l'associazione e il suo rapporto con la pastorale (*Articolo di fondo* su tematiche programmate, *Note culturali - sociali - politiche*, *Iniziative pastorali particolarmente impegnative*)

. spiritualità e formazione (*note di Spiritualità* per filoni organici, *Problematiche ed esperienze formative*)

. vita associativa (*Programmazione associativa* diocesana, parrocchiale, nazionale e regionale, *Iniziative associative unitarie/principali*, *Vita delle articolazioni*, *Testi e suggerimenti per la vita associativa*)

. varie (*Interviste - indagini - sondaggi*, *Corrispondenza con i lettori*, *Foto - vignette - fumetti*).

Per esigenze ed in circostanze particolari potranno uscire **numeri speciali e supplementi**.

La redazione manterrà una struttura analoga a quella già sperimentata fino ad oggi.

Le responsabilità "istituzionali", fermo restando che il Direttore responsabile del giornale è per definizione il Presidente diocesano, si articolano come segue:

- un coordinatore della redazione, anche per i rapporti con Presidenza e Consiglio
- alcuni rappresentanti delle articolazioni (ACR, Giovani Adulti, ecc.)
- una segreteria di redazione
- l'addetto stampa della Presidenza

alle quali si affiancherà pro-tempore un *Consulente di redazione*.

Si tratta di persone nominate da Consiglio (in qualche caso dalla Presidenza, su delega del Consiglio medesimo) in quanto garantiscono la linea editoriale del giornale nei contenuti e nella impostazione associativa.

La redazione, su iniziativa del coordinatore, potrà essere integrata da alcuni **collaboratori** (*stabili*: per la gestione delle rubriche; *occasional*: per singoli articoli e/o contributi vari); potrà avvalersi anche di **corrispondenti**, a livello diocesano (può trattarsi anche di persone esterne all'associazione), oppure a livello di associazioni parrocchiali e/o di zone pastorali.

La redazione potrà inoltre avvalersi di scambi con altri periodici di AC (vedi per esempio i vari "FD" diocesani) e con altri periodici di ambito pastorale.

Per il 2000 sono previste le seguenti uscite: febbraio, aprile, giugno, settembre, novembre e Natale.

LETTERA APERTA AI PRESIDENTI PARROCCHIALI

Carissimo Presidente,

Come puoi vedere dall'articolo di presentazione del piano editoriale in altra parte del giornale, a partire da questo numero La Pietra intende provare un modo più diretto di comunicare con i suoi lettori, ma anche offrirsi come mezzo di comunicazione fra i lettori stessi, tenendo presente che il giornale va principalmente ai soci ma arriva anche ad un buon numero di altre persone.

Particolarmente importanti, fra i contenuti di un giornale associativo come il nostro, sono i vari aspetti della vita associativa: riflessioni, iniziative ed attività che interessano e coinvolgono i soci ma spesso anche altre persone, più o meno "simpatizzanti".

Così abbiamo previsto che il giornale dia un certo rilievo, anche mediante una apposita rubrica, alla vita delle articolazioni. Poiché le Associazioni parrocchiali rappresentano la realtà operativa della Associazione diocesana, di cui sono appunto "articolazioni" (cfr. art. 18 dello Statuto), ci rivolgiamo a te perché ponga alla attenzione del tuo Consiglio parrocchiale di AC alcuni quesiti; e cioè:

- *fra i problemi che occupano l'attenzione della vostra associazione parrocchiale ce ne sono certamente alcuni che possono essere di interesse comune con altre associazioni parrocchiali della nostra diocesi; forse potrebbero essere oggetto di sintetica informativa tramite il giornale...*
- *fra le iniziative che la vostra associazione via via assume ce ne sono probabilmente alcune che potrebbero rappresentare utili suggerimenti per altre associazioni, oppure essere addirittura oggetto di collaborazione e di realizzazione in comune; non è escluso che il giornale possa essere uno strumento utile per verificarlo..*
- *il giornale associativo diocesano è un mezzo di comunicazione che può raggiungere tutti i soci: magari sarebbe utile verificare se arriva davvero a tutti i soci della vostra associazione e, perché no, sentire dagli stessi se ci sono argomenti che sono, o potrebbero essere, più graditi;*
- *se poi venissero fuori anche altri suggerimenti per rendere sempre più utile il giornale... meglio ancora.*

Ecco quindi la nostra proposta: parlatene in una prossima riunione del Consiglio parrocchiale di AC e fateci sapere a quali conclusioni siete arrivati. Grazie.

Un cordiale saluto

La Redazione

P.S. – Per un più concreto riferimento alla impostazione che il Consiglio diocesano ha deciso di dare al giornale per il corrente anno può essere utile vedere il n. 5 del dicembre scorso.

Il nostro HYDE PARK CORNER

Spettabile Redazione,

da alcuni anni (1995) prosegue l'attività del Forum Toscano dei cattolici impegnati nella vita sociale e politica. E' una iniziativa a livello regionale promossa ed animata dalla Conferenza Episcopale tramite il Vescovo incaricato dei problemi sociali e del lavoro (S.E. Mons. Simoni).

Recentemente la partecipazione è stata allargata a rappresentanze diocesane e la riflessione si è spostata da temi come la famiglia e la scuola a temi con un respiro più universale come quello del "sottosviluppo, cooperazione internazionale e rispetto dei diritti".

E' una iniziativa alla quale sono stato invitato a partecipare come delegato regionale della nostra associazione e ne ho apprezzato il tentativo, palesemente dichiarato, di non abbandonare la riflessione intorno alla presenza dei cristiani nella vita sociale e politica che oggi appare sempre meno significativa.

Nell'apprezzare questo tentativo tuttavia ne ho ravvisato anche alcuni limiti, primo fra tutti quello di non riuscire a portare questo dibattito a livello locale, per un coinvolgimento più pieno delle persone che, di fronte a questi problemi, sembrano essere sempre più smarrite ed incerte. Una causa della disaffezione verso la politica da parte dei giovani (ma anche delle persone più adulte) a mio modesto avviso risiede anche qui.

Non ritenete che la Pietra (forse anche l'Associazione) potrebbe farsi promotrice di una riflessione libera e serena su questi temi ? Io ne sento una forte esigenza. Altri la condividono ?

Grazie per l'ospitalità.

Carlo Rossi

Carissimo Carlo,

nel piano editoriale approvato dal Consiglio diocesano per l'anno 2000 si è prevista una rubrica di Note culturali – sociali – politiche, nella quale si intende proprio affrontare la riflessione su tutti quei temi che interessano i soci di AC come cittadini. Siamo anche noi convinti che sia necessario.

Si tratterà ovviamente di contributi finalizzati a facilitare i lettori nel formarsi un loro personale giudizio, al caso anche mediante un confronto aperto fra opinioni diverse; ma per questo potrà essere via via utilizzata questa stessa rubrica, che vuole essere di dialogo non soltanto con ma anche fra i lettori.

La redazione

A TUTTA PACE CON L'ACR a cura di Elisabetta Giorgi

No, non c'è nessun errore nel titolo, si tratta soltanto dello slogan che ha scandito la Festa della Pace che la nostra diocesi ha appena concluso. Be', quest'anno i festeggiamenti per la Pace sono stati un po' più lunghi del solito: la diocesi è stata percorsa come da una gigantesca onda che è partita Domenica 6 Febbraio dalla Parrocchia dell'Alberino a Siena e si è spostata nella Val d'Elsa dove ha avuto il suo culmine Domenica 13 a Poggibonsi e, in contemporanea, a S. Gimignano. Infatti a differenza degli altri anni si è voluto provare a coinvolgere di più le parrocchie portando la Festa più vicina a quanti vivevano spesso questo momento un po' da spettatori; in questo modo, seminata di più nel territorio, la festa ha toccato molti più bambini del catechismo, e non soltanto i partecipanti dei numerosi gruppi ACR. Hanno partecipato così anche gruppi nati da poco, piccoli semi preziosi e anche numerosi che sono un segno del passaggio di Gesù tra le nostre case.

La recente apertura dell'Anno Santo

ha dato a tutti noi lo stimolo a coinvolgere quanti più cuori possibile nella grande avventura della Pace, a riscoprire questo momento di pentimento e conversione, a gioire del perdono. Gesù, unica Porta, unico liberatore in grado di sciogliere le catene che ci impediscono di portare la sua Pace, ci ha indicato la strada per gustare la festa, la gioia, l'armonia del nostro stare insieme. La Pace rappresenta una condizione interiore che ognuno di noi ricerca nella preghiera e nella riconciliazione, ma anche una condizione esteriore necessaria alla vita. Per questo abbiamo visitato uno stand davvero molto significativo sulla vita di una città come Sarajevo adesso che la guerra è finita e dove la vita di ogni giorno fatica a riprendere il suo corso. Alcuni di noi durante l'estate hanno dedicato il loro tempo e le loro energie per dare una mano a quanti al di là del mare che ci divide sognano una vita come la nostra: ci hanno portato fotografie, bossoli di granate, perfino la targa di una auto tutta bucata dai proiettili... segni che

ci hanno colpito molto, piccoli particolari, come i vetri rotti delle case, i mattoni ammassati per ricominciare che ci fanno capire l'importanza della Pace.

Ogni gruppo ha poi registrato un video-messaggio di Pace, da inviare a i nostri fratelli di Sarajevo: nei gruppi ci siamo inizialmente preoccupati " ...e se non capiscono la canzone che cantiamo???... e se non sanno l'italiano???... e se sbagliamo qualcosa mentre siamo in onda???", ma alla fine tutti hanno capito che quello che contava davvero era aprire più possibile il nostro cuore, mostrare con i nostri volti, la nostra gioia, la briciola di Gesù che è in ciascuno di noi, e siamo sicuri che da quel video si vedrà proprio questo. La S. Messa conclusiva è iniziata sciogliendo la gigantesca catena che avvolgeva tutti i partecipanti e ha messo tutti i preziosi germogli della giornata nelle mani di Gesù...e adesso è cominciato l'impegno nella nostra vita quotidiana.....a tutta pace!!!

ADULTI: GLI ESERCIZI SPIRITUALI

a cura di Lucia Salomone Rossi

L'8 e 9 gennaio 2000, presso il centro Tabor di Colle Val d'Elsa, si sono svolti gli esercizi spirituali per adulti. Sono state due giornate molto intense durante le quali è stato possibile trovare momenti di ascolto e di confronto, momenti di riflessione e di preghiera sia personale che comunitaria.

Il tema scelto, "Dio fa casa con l'uomo", è anche il tema associativo di questo anno giubilare ed è stato affrontato da Padre Eliseo Grassini in quattro belle meditazioni, molto apprezzate da tutti per la loro profondità e ricchezza e, allo stesso tempo, per la loro lucidità e linearità. All'inizio della sua riflessione, Padre Eliseo, ha osservato che l'Incarnazione è specifica del cristia-

nesimo, non si trova nulla di simile in nessun'altra religione: Dio che si incarna, che accetta di entrare nella dimensione umana limitata nel tempo e nello spazio, è un paradosso e uno scandalo. Incarnandosi, Dio che è amore, entra nell'uomo, in rapporto con lui, fa casa con lui, trasformandolo dall'interno.

L'Incarnazione, quindi, come innalzamento dell'umanità alla Trinità. Ciò significa per l'uomo entrare nella logica di Dio, rinunciare alle proprie certezze, ai propri progetti per collaborare a quelli di Dio, senza paura.

Parallelamente alle meditazioni di Padre Eliseo, Don Giacomo, del centro Tabor, ci ha of-

ferto altri spunti di riflessione guidandoci ad una lettura attenta della icona "La Natività" (Rubiev- XV sec.).

All'incontro hanno partecipato una trentina di persone per ogni giorno: alcuni sono stati sempre presenti e altri hanno partecipato solo in parte, secondo le proprie possibilità.

Anche in questo si rispecchia la nostra situazione di adulti oggi: da un lato avvertiamo la necessità di fermarci, di trovare momenti di spiritualità più intensi; dall'altro ci è spesso difficile tagliare i tanti lacci, che ci legano all'ordinario, al quotidiano.

La vocazione e le fotocopie

a cura di Costanza Meucci

(quando S.Francesco si incontra con noi giovani)

Quello che vi starete chiedendo è cosa ci incastrano le fotocopie con la vocazione e la spiritualità francescana... In effetti il nesso non è così immediato come è sembrato a tutti quei giovani che hanno partecipato, Lunedì 7 Febbraio, a Poggibonsi, a uno degli "itinerari di spiritualità sulle strade del giubileo". Che detto così potrebbe spaventare anche il più assiduo degli habitués degli incontri diocesani, MA... quello che ancora non vi ho detto è che questo accostamento un po' particolare ce l'hanno proposto due fratini giovanissimi venuti direttamente da Assisi per aiutarci ad andare insieme a Francesco incontro a Cristo.

Ed è stato insieme a loro che abbiamo sfidato imperterriti sia l'umidità strisciante, che ha lasciato a diversi di noi un discreto raffreddore, sia l'ora, non tarda ma decisamente riservata alla cena!

Quello che fra Gianluca e fra Flaviano, alternandosi, ci hanno testimoniato è come l'incontro di Francesco con Cristo, nella Parola, nei poveri, nella Croce, nella Comunità, sia un qualcosa che ci riguarda da vicino, che ci tocca nel profondo del nostro cuore, che cambia la nostra vita.

Hanno sottolineato (ed è qui la spiegazione delle fotocopie!!) come ognuno di noi abbia una sua vocazione particolare che è possibile distinguere e accogliere solo nell'ascolto della Parola di Dio, una

Parola che viene seminata nel nostro cuore e che lì germoglia. Possiamo stare giorni, anni a mentire a noi stessi e a fare finta che non sia successo niente, che il nostro cuore non sia cambiato, ma quel germoglio c'è e niente può cambiare il fatto che c'è (neanche tutte le fotocopie che facciamo in parrocchia!!). E per accogliere la realtà stupenda di questa chiamata è necessario che ognuno di noi sappia accogliere e amare se stesso, sappia riconoscersi come il "proprio lebbroso" e, come San Francesco, sappia abbracciarsi, riconoscendo di essere stato creato come un prodigio e che come tale è amato dal Signore.

Né dobbiamo dimenticarci che Cristo è morto sulla croce per questo amore e che ogni giorno prende su di sé il nostro dolore, soffre insieme a noi, si fa crocifisso con noi.

Una delle ultime cose che volevo sottolineare è come fra Gianluca ci abbia ricordato che l'incontro con Dio avviene sempre in una comunità di fratelli e nella quotidianità della nostra vita, nelle nostre parrocchie come a scuola, con gli amici o a lavoro oppure, come è successo a noi, negli incontri diocesani dei giovani.

Ops!! La prossima volta, il 15 aprile a Lecceto, magari non parleremo di fotocopie, ma è strascuro che qualcuno ci avrà perso un pomeriggio a farle!!

